

**N**on sono molti, una settantina appena, gli scritti compresi nella rubrica (Language and Linguistics) dell'indice per soggetti della bibliografia gramsciana internazionale di John Cammett, che accoglie oramai settemila pubblicazioni. Tuttavia l'importanza degli studi di glottologia all'università di Torino, nella formazione intellettuale e nella elaborazione teorica e politica di Gramsci, è da tempo riconosciuta. Si tratta infatti di ben più che una passione giovanile accantonata col sopraggiungere di nuovi interessi e destinata, pertanto, solo a fissarsi in una immagine stereotipa: quella del mancato «arcangelo» al quale la sorte avrebbe potuto riservare il severo compito di «profligare i "neogrammatici"».

Dai progetti di indagine su *La questione della lingua in Italia e Neo-grammatici e neo-linguisti*, appuntati nel primo quaderno del carcere (1929), fino alle glosse alla *Guida alla grammatica italiana* del Panzini e alle *Note per una introduzione allo studio della grammatica* del quaderno 29 (1935), la riflessione di Gramsci sul linguaggio incrocia di frequente i temi posti al centro del suo laboratorio di idee, illuminandoli talvolta con approcci prospettici affatto inconsueti (almeno all'epoca) nel pensiero marxista. Assai pregnante, perciò, mi sembra tuttora il titolo della maggiore ricerca sull'argomento, *Lingua intellettuale egemonia in Gramsci* di Franco Lo Piparo.

Ma quand'è che lo studente sardo rinunciò a diventar «da grande» un linguista di professione? Un giovane socialista che lo incontrò nel 1916, avrebbe affermato: «Quando lo conobbi egli era un filologo più che un rivoluzionario». E si sa inoltre che nel gennaio 1918, partecipando sulle colonne dell'*Avanti!* a una discussione intorno all'esperanto, Gramsci annunciava ancora la preparazione di una «tesi di laurea sulla storia del linguaggio». Ora, è agevole arguire che il successivo biennio del movimento dei consigli di fabbrica e dell'*Ordine Nuovo* abbia di fatto vanificato ogni residua ipotesi di carriera accademica in campo glottologico. L'inclinazione scientifica, come accennato, permarrà intensa e proficua, senza mai scendere in passatempo dilettantesco. Nondimeno, con la nascita del partito comunista e i successivi soggiorni a Mosca e a Vienna, la strada della politica appare intrapresa con passo sicuro. Né cela reali ripensamenti l'ironia leggera con cui Gramsci rimpiangerà in carcere di «non aver seguito gli impulsi degli anni giovanili e di non essere diventato un pacifico topo di biblioteca che si nutre di vecchia carta stampata produce dissertazioni sull'uso dell'imperetto in Sicco Polenton».

Comunque, un dato ancor più certo è che il 1913 fu l'anno di maggiore applicazione negli studi universitari. Togliatti, anche l'egli studente a Torino, lo ricorderà presente con assiduità in tutte le aule dove si tenessero corsi di rilievo, non soltanto di discipline letterarie. Ma era la preparazione linguistica ad as-



## Da filologo a rivoluzionario

ANTONIO SANTUCCI



In alto, Antonio Gramsci. A fianco, Gramsci assieme ai compagni della Camera del lavoro di Torino

**La sua prima grande passione fu per gli studi di glottologia. Un interesse che trapela dalla corrispondenza inedita con la sorella Teresina e che coltiverà sempre anche in carcere**

sorbire in prevalenza le energie di Gramsci. Proseguendo il rapporto di collaborazione instaurato l'anno precedente con Matteo Giulio Bartoli, docente di glottologia al quale resterà legata con sentimenti di reciproca e cordiale stima, chiedeva notizie su alcuni termini del dialetto sardo. «Prego di non sbagliare — aveva scritto al padre — perché è un incarico di un professore, col quale quest'anno devo dare l'esame e non vorrei compromettermi per una sciocchezza».

Lo scambio epistolare con la sorella Teresina, qui pubblicato, documenta un momento di questo impegno particolarmente vivace. In riferimento diretto alle sue ricerche sul linguaggio si incontra pure nella lettera alla madre (un testo finora inedito, tratto dal volume A. Gramsci, *Lettere 1908-1926*, di prossima pubblicazione presso Einaudi). In essa dominano tuttavia i problemi che gli avrebbero impedito di raccogliere i frutti di un lavoro tenace: l'indigenza e uno stato di salute perennemente in bilico. Malgrado l'affettuosa (e spesso incompresa) sollecitudine dei familiari, qual è testimoniata dalla lettera dei genitori, afflitto in quell'anno da crescenti disturbi nervosi, Nino non riuscì a sostenere alcuni esami, accumulando nel curriculum universitario un ritardo che non sarebbe stato più in grado di colmare, nemmeno a costo di immensi sacrifici.

La retorica celebrativa è sempre in agguato, ma è giusto ricordare oggi anche la lezione del Gramsci giovane «grammatico», chino sui libri, al lume di candela e con la penna gelata. Del resto più tardi, lontano da onori accademici, tra altre povere mura, non avrebbe disperso il succo di quelle faticose conoscenze, riversandolo e nutrendone sapientemente la sua opera.

*Carissima Teresina,*  
 Caro che questa volta sarai ricorri la Grammatica italiana che ti ho spedito l'altro volta sarò avvelato ferito, per istruire quando andrai a un liceo. Perché poi non ricordavo più se l'avevo imbucata o cosa ne avevo fatto: ma questa volta sono certo d'averla spedita e spero ti sarà arrivata. Ti prego di rispondermi il più sollecitamente che puoi e di darmi queste informazioni: se esiste in logudorese la parola *pus* nel significato di *poi*,

**A Teresina**  
 Cara sorella aiutami a capire il sardo

Torino, 26 marzo 1913  
 Carissima Teresina, credo che questa volta avrai ricevuto la *Grammatica italiana* che ti ho spedito; l'altra volta devo averla perduta per istrada quando andavo a imbucarla, perché poi non ricordavo più se l'avevo imbucata o cosa ne avevo fatto: ma questa volta sono certo d'averla spedita e spero ti sarà arrivata. Ti prego di rispondermi il più sollecitamente che puoi e di darmi queste informazioni: se esiste in logudorese la parola *pus* nel significato di *poi*,

«dopo», ma non *pus* o *pus* semplicemente, hai capito? Così se esiste *puschena*, e ci significano: *portigale* (portoghese?), *poiu* e *poiolu*. Credo non ti sarà difficile informarmi e rispondermi a volt corriere. Baci a tutti.

Come vanno gli studi: faranno per qualcosa; e così per che riguarda Carlo di cui non più saputo nulla.

Ghilarza, 3 aprile

**A Nino**  
 Ti ringrazio del libro di grammatica

Nino carissimo, oggi stesso rispondo alla tua cartolina che è arrivata dopo giorni di ritardo, ed eccoti le informazioni che ho potuto avere: non esiste — in logudorese — *poi*. *Poiu* — vuol dire acqua stagnante in piccola quantità, e una quantità d'acqua che non abbia colorito dice *puschena*. *Puschena* — non esiste. *Portigale* — vuol dire portoghese ma anche lui ha da studiare e non può far molto. Spero che riuscirà anche da 2° a 3° è vero che gli sarà molto difficile non essendo nelle vacanze ed anche a me dispiace perché dovrò studiare da sola, senza un po' d'aiuto; tu non hai colpa e fai bene ad andar almeno guadagnare in più tanto da non fare la solita vitaccia. Quando sono vicini gli esami, scrivi a papà per me perché ci giungono 10 lire di tasse e tu lo sai... Io sferuzzo tutto il giorno per comprarmi un vestito e figurati la mia giornata è di 20 centesimi quasi ho lavoro...

Ti ringrazio della grammatica che ho ricevuto, mi pare un difficile a capire, e Carlo me ne manderà un'altra, eguale alla che costa 80 centesimi. Mamma e tutti ti baciano e da me ricevono abbraccio.

Tere

*Carissima mamma,*  
 Ho ricevuto la tua lettera del 16 e sono stato molto felice di sapere che ti sei risvegliata e che andrai a scuola; spero alla festa di San Lorenzo. Come hai piacere, da questa volta del tuo tutto il tempo! Stasera con un bel bacio



**Alla mamma**  
 Sto male e ho bisogno di soldi

Torino, 13 gennaio 1913

Carissima mamma, posso finalmente scriverti dopo un po' di tempo che non mi facevo più vivo e non mi meraviglio che tu abbia avuto delle preoccupazioni. Se dovessi raccontarti tutte le cose che mi sono capitate da un mese a questa parte dovrei scriverti una cinquantina di pagine che poi non ti interesserebbero molto: ciò che posso farti sapere è che il 22 dicembre u.s. mi sono messo a letto con un principio di bronchite, che mi sono levato solo avanzatieri e solo fra breve uscendo di casa, dopo 20 giorni, per imbucare questa lettera. Come puoi immaginare, le feste sono passate per me senza che neppure me ne accorgessi, e solo ora posso mangiare i dolci e il formaggio che mi sono arrivati già un paio di giorni fa da voi. Intanto, come vedi, non ho da stare molto allegro, perché d'ora in avanti bisognerà che mi tenga molto guardingo, che non esca la sera, né di giorno quando c'è molta nebbia, per non avere altri malanni, senza contare che sono scappato (proprio così) dalla casa dove stavo prima perché la vita mi era diventata insopportabile e sono caduto senza accorgermene in un'altra casa dove non sto molto meglio e dove andrei via volentieri se trovassi un luogo sicuro: ma per stare un po' bene bisognerebbe spendere parecchio e ciò è impossibile. Intanto ti prego di sollecitare papà perché mi mandi le 10.60 che ho spese per i libri di Carlo perché mi sono indispensabili: se è possibile fammele mandare subito appena riceverete questa mia perché ho urgente bisogno: credi che tra tasse, libri e malattia mi trovo non in buone acque e che devo appuntellarmi in tutti i modi per tirare innanzi. Credo che Carlo sia ritornato ad Oristano: mi meraviglio che abbia detto che io non gli scrivo, quando invece gli ho mandato una lettera ai primi di dicembre con un francobollo dentro per la risposta, alla quale egli non ha creduto bene rispondere per questioni di alta politica.

Spedisco oggi stesso una grammatica latina per Teresina: dille che mi faccia sapere quali libri ha e che cosa ha fatto finora: quando saprò ciò che le è necessario, cercherò di provvedere. Non ho ricevuto la partecipazione di Chicchino Deriu, al quale però mando lo stesso i miei auguri e complimenti risolvendomi tra giorni di scriverti una lunga lettera per un affare. Da Marcello ho ricevuto alcuni giorni fa dei giornali stravecchi: non so se sia partito per Bologna e quindi non posso rispondergli.

Mandami qualche notizia famiglia e di Ghilarza e di A ma che volentieri ti mande semi dei fiori, ma ormai non che sia trascorso il tempo u Pregate Teresina che mi racconti in una nota tutte le parole che riferiscono alla fabbricazione del pane, da quando si porgrano al mulino fino a quando si mangia (se può si faccia anche il nome di tutte le parole della *mola*) e poi una nota di parole che si riferiscono alla satura: se vuole, mi faccia anche un disegno di un telaio sar alla buona come può, tanto un'idea, e accanto a ogni pie metta il nome; la nota che av fatto io nelle vacanze è molto incompleta; ella la faccia quanto meglio può e poi magari noterò se manca qualche cosa e le scriverò. Si faccia dire le role per tutto ciò anche che guarda la filatura del lino, e da quando lo mietono. Gli sarò gratissimo ed anch'io cercherò di contraccambiare i suoi disturbi.

Saluta tutti quanti si intereso di me; baci a quei di famiglia, a te cara mamma tanti baci.

Cerca sul serio di farmi mandare le 10.60: credi pure che ne ho urgente bisogno: forse un giorno ti scriverò o ti dirò a voce me fu che Nino Gramsci si tro costretto a non poter fare a meno di 10 lire dopo quattro mesi che era partito dal suo paese natio con un gruzzoletto.